La Civetta - Newsletter di Glaucopis (#9 giugno 2021)

Ecco a voi l'edizione di giugno de ***La Civetta***!

Particolare del c.d. Mosaico del Nilo di Palestrina, I sec. a.C. ca.

A leggere qualche sua epistola, sembra che Seneca non avesse una buonissima considerazione per quanti cercassero svago e un po' tranquillità viaggiando da una parte all'altra del Mediterraneo. ***Animum debes mutare, non caelum***, intimava all'amico Lucilio (*Ep*. 3.28), facendo eco al motto oraziano ***caelum, non animum mutant qui trans mare currunt*** (*Ep*. 1.11.27). Ora, è chiaro che con queste stoccate si richiami la ben nota polemica filosofica sulla ***mutatio loci***, ossia lo spostamento fisico da un luogo a un altro come rimedio illusorio per animi irrequieti. Eppure, al di là del *cliché* retorico, Seneca e Orazio sapevano di potersi riferire a una situazione reale, per cui con l'arrivo dei caldi estivi i Romani più facoltosi abbandonavano l'Urbe per riversarsi nelle proprie **ville d'ozio**. Proprio così, l'invivibilità della grande città nei mesi più caldi non è solo questione da XXI secolo. Anche i Romani conoscevano bene il concetto della **villeggiatura** e chi poteva permetterselo non rinunciava a un ritiro sfarzoso lontano dagli schiamazzi urbani. Era solo questione di gusti: chi preferiva la campagna sapeva quanto piacevole fosse il fresco delle montagne sabine, chi preferiva l'aria di mare non badava a spese per accaparrarsi uno spazietto sulla costa laziale, tra le città vesuviane oppure, se ci si chiamava Tiberio imperatore, un palazzo sull'isola di Capri. Anche qui, nulla di nuovo.

Con buona pace di Seneca, l'immobilismo riflessivo dei mesi scorsi sembra aver oggi ceduto il passo a un nuovo incentivo della mobilità in vista delle **ferie estive**. Non sappiamo come impiegherete le vostre ore di ozio, se preferirete delle semplici sortite nei parchi cittadini o delle puntate su spiagge lontane, ma nel frattempo anche Glaucopis si prende un po' di riposo: diminuiscono le attività programmate e si organizzano le nuove che partiranno dal mese di settembre, per l'inizio di un altro

anno associativo. A non andare in vacanza è la nostra newsletter: ***La Civetta*** continuerà a recapitare i suoi messaggi anche nei **mesi di luglio e agosto**, aggiornandovi su eventuali notizie interne all'Associazione e proseguendo con le ormai consuete rubriche, dalla rassegna di libri ed eventi interessanti (telematici o *in praesentia*) agli spazi tematici su vari aspetti del mondo antico.
Augurandovi una buona estate, vi ricordiamo che per tutte le novità di **Glaucopis** potete consultare il nuovo sito dell'Associazione e che, come sempre, potete inviare suggerimenti al nostro indirizzo e-mail associazioneglaucopis@gmail.com.

IN LIBRERIA

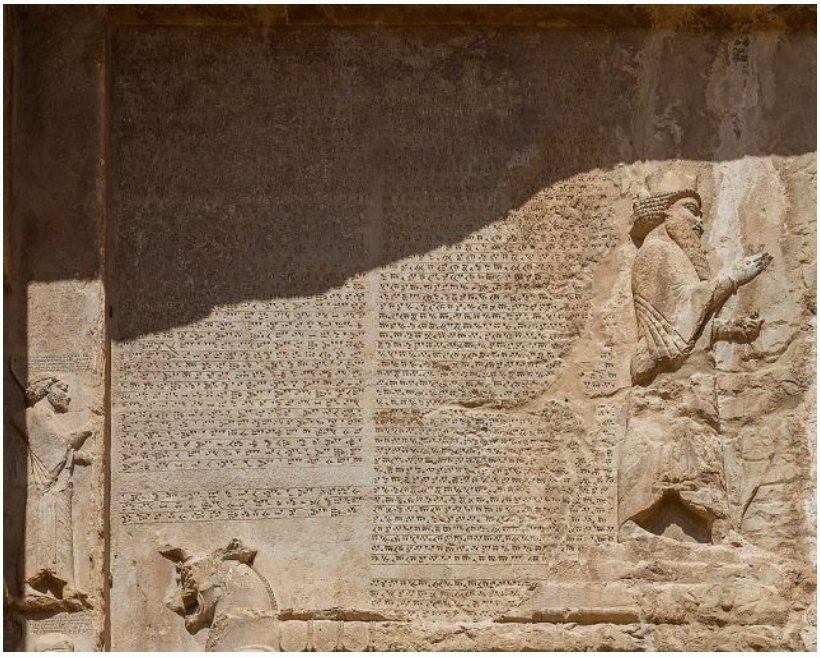
- **Giuseppe Flavio**, ebreo ellenizzato, cittadino romano, comandante militare e sacerdote è il protagonista del nuovo avvincente giallo filologico di **Luciano Canfora**: ***La conversione. Come Giuseppe Flavio fu cristianizzato*** (Salerno editrice). Primo storico di origine non cristiana a menzionare Gesù, Yosef Ben Matityahu (questo era il suo nome prima di acquisire la cittadinanza romana) era il discendente di una tra le più importanti famiglie della casta sacerdotale israelitica e fu protagonista delle rivolte giudaiche contro Roma. La testimonianza storica sulla vita di Gesù non ha mai smesso di appassionare i credenti e gli studiosi; ma è davvero autentica o in qualche modo è stata manomessa?

- Nel suo ultimo libro, ***Cleopatra*** (Editori Laterza), **Livia Capponi** cerca di restituire la verità storica che merita all'ultima e più celebre regina della dinastia tolemaica. Colta e seducente, avida e senza scrupoli, Cleopatra rappresenta un'icona del mondo antico, tra Roma e l'Egitto. La sua reputazione fu inevitabilmente compromessa dalla propaganda di Augusto, che ha consegnato ai posteri un'immagine quasi totalmente negativa della

regina, principale responsabile della guerra civile che decretò la fine della repubblica.

- La figura dello sciamano e quella della sciamana precedono l'affermarsi della scrittura e si collocano agli albori della civiltà; mediatori e mediatrici dello spirito, esperti di farmaci e arti magiche, guaritori e guaritrici, tali figure fanno parte di un'esperienza universalmente diffusa, affidata alla comunicazione orale e a pratiche rituali. In questo volume a cura di **Angelo Tonelli**, ***Negli abissi luminosi. Sciamanesimo, trance ed estasi nella Grecia antica*** (Feltrinelli Editore), vengono raccolte le tracce letterarie di questa esperienza mistica che gravita intorno a specifiche pratiche rituali e tecniche dell'estasi, da Empedocle a Parmenide, da Omero a Esiodo, da Eschilo ad Aristofane, da Platone ad Aristotele, da Pindaro ad Apollonio Rodio.

CLAVE E MERIDIANE



Iscrizione sulla tomba di Dario I a Naqš-e Rustam (Iran)

Una risorsa fondamentale per lo studio dell'**epoca achemenide** è il sito web di Achemenet, ideato e diretto da **Pierre Briant**, che include una grande varietà di contenuti relativi al mondo persiano tra VI e IV sec. a.C. Tra i più interessanti ci sono una **collezione di fonti documentarie** (epigrafi, tavolette, papiri) in svariate lingue (greco, aramaico, babilonese) e una sezione dedicata alle **immagini** di un gran numero di reperti di epoca achemenide.
Per quanto riguarda i reperti conservati al **museo del Louvre**, tutti quelli contenuti in Achemenet e un gran numero di altri sono anche accessibili sulla piattaforma online del Louvre.
Un'altra risorsa utile per lo studio della Persia achemenide è il portale Open Richly

Annotated Cuneiform Corpus, che contiene una **traslitterazione di tutte le iscrizioni persiane antiche** ad oggi note in alcuni casi corredate delle versioni in babilonese ed elamita.
Per i testi in elamita, uno strumento imprescindibile è il corpus OCHRE dell'**Università di Chicago**, una pubblicazione digitale delle tavolette amministrative dell'**archivio di Persepoli**.

CURIOSITÀ DAL MONDO ANTICO

Il Mosè di Michelangelo, Basilica di San Pietro in Vincoli, Roma (foto di Ariel Vallejo via Wikimedia commons)

- **Le corna di Mosè:** se vi siete mai soffermati sull'iconografia di Mosè, come quella della celebre statua di Michelangelo conservata nella **Basilica di San Pietro in Vincoli** a Roma, vi sarete forse domandati perché il profeta biblico abbia tradizionalmente **un paio di corna** in testa. La risposta sta in un problema di traduzione del testo biblico. Il passo che avrebbe generato le corna di Mosè è quello di ***Esodo* 34,29**, dove nella versione della Vulgata latina di Girolamo si dice che … *cornuta esset facies sua ex consortio sermonis Dei*. L'aggettivo ***cornuta*** scelto da Girolamo è in realtà frutto di un **fraintendimento del testo ebraico**. Nel testo ebraico non vocalizzato infatti si leggeva **krn**, una radice che può dare adito a varie parole in base alle vocali che si debbono sottintendere: il senso corretto doveva essere **karan**, 'raggiante' (il suo volto era pieno di luce per il colloquio con Dio), ma Girolamo dovette interpretare **keren**, 'corna' e dunque tradurre con *cornuta facies*.

- **Navi giganti e principio di Archimede:** varie fonti ci parlano di incredibili opere di **architettura e ingegneria** degli antichi, purtroppo per noi destinate a rimanere solo storie di cui valutare di volta in volta l'attendibilità. **Ateneo di Naucrati** (*Deipnosofisti*, 5.206 ss.) ci racconta, ad esempio, di una serie di grandi navi del mondo antico. **Ierone II**, tiranno di Siracusa, commissionò ad **Archimede** la costruzione di una mastodontica nave, la **Syracusia**. Il cantiere di costruzione durò un anno e impiegò almeno 300 operai. L'interno era favoloso e conteneva una biblioteca, bagni sontuosi, un tempio di Afrodite, un ginnasio, pannelli decorati che rappresentavano l'intera storia dell'*Iliade*. Pare che salpò una volta sola, con un viaggio da Siracusa ad Alessandria d'Egitto: era stata infatti concepita come un dono al sovrano **Tolemeo III Evergete**, sostanzialmente per dimostrare il potere e il lusso del mittente; il poeta Archimelo l'ha celebrata con un epigramma riportato da Ateneo («Chi portò a terra questa nave, questo prodigio? (…) Certo i Giganti sono che questa nave piallarono per celesti cammini»). Oltre al suo carico, la nave avrebbe ospitato anche 600 soldati e più di 1000 passeggeri. Ma com'era possibile? Uno studioso ha ipotizzato che proprio questa impresa abbia portato Archimede alla scoperta del suo eponimo '**principio**' e che il peso della nave sia stato studiato per permetterne il galleggiamento. L'ipotesi viene presentata in questo video realizzato per **TED-Ed**, secondo cui sarebbe dunque merito di Archimede se questo Titanic del mondo antico non è affondato.

IL MANOSCRITTO DEL MESE

Foto di Moses Wilhelm Shapira Le poche immagini disponibili del c.d. Shapira Scroll sono raccolte nella pagina Wikipedia dedicata.

Questa volta, invece che di un manoscritto, parleremo di un personaggio molto particolare, a metà strada fra il mercante di antichità, il collezionista e il falsario. **Moses Wilhelm Shapira** nacque nel 1830 in una famiglia di ebrei polacchi, in un'area che attualmente si trova in territorio ucraino e che al tempo faceva parte di quella zona della Polonia annessa alla Russia. Se non fosse già complicato così, attorno ai 25 anni raggiunse il padre, che nel frattempo si era trasferito in Palestina, al tempo parte dell'Impero Ottomano. Già che c'era, durante il viaggio, si converte al cristianesimo (protestante). A **Gerusalemme** la sua attività si divide fra rivenditore di souvenir (più o meno kitsch) e **mercante di antichità** (intendendo nell'attività di mercante anche la vendita di artefatti realizzati direttamente da lui).
Dunque, uno come tanti, finché nel 1883 Moses Shapira non presentò al mondo un **rotolo di pelle** contenente un'antichissima versione del **Deuteronomio** (con tanto di comandamento in più). Una scoperta eccezionale, che Shapira tentò di vendere ad alcune istituzioni museali di Berlino e di Londra. Ben presto, però, i **sospetti intorno all'autenticità** di questo rotolo iniziarono ad assumere contorni sempre più solidi e questo contribuì a gettare ombre molto dense sulla buona fede di Shapira e sulla veridicità dei suoi racconti. Nel 1884 Shapira venne trovato morto in una camera d'albergo a Rotterdam, con una pallottola piantata nel cranio. Suicidio si disse al tempo (e per quanto ne sappiamo di suicidio si trattò: dopotutto, la carriera di Shapira, già compromessa prima di questa storia, era stata definitivamente affossata), ma non mancò chi sostenne un complotto per far sparire il rotolo e il suo scopritore, di fatto riuscendosi: non sappiamo dove siano finite le 15 strisce di cuoio in cui era diviso il rotolo.
Ricapitolando, la storia di un **falsario** finita male. Tutto bene quel che finisce bene? Ovviamente no. Dov'è che Shapira disse di aver trovato il rotolo, accusato di essere un falso? Tenetevi forte: in un sito non meglio precisato nei pressi del **Mar Morto**. E questo più di sessant'anni prima della scoperta, esattamente nella stessa area, dei **rotoli di Qumran**, questi sì tutti originali e latori di una versione della Torah sensibilmente diversa da quella conosciuta dalla tradizione medievale. E allora, il rotolo di Shapira, quel rotolo che lo portò da ultimo al suicidio, era davvero un falso?

ULTIME DALL'ARCHEOLOGIA

Strada colonnata sommersa nel sito di Patara (Turchia)

- **Pitone a Patara**. Siamo in Licia, odierna provincia di Antalya, nella Turchia meridionale. Durante gli scavi nel sito di **Patara** è stato recentemente scoperto un altare pressoché integro, con qualche scalfittura qua e là, risalente con ogni verosimiglianza agli inizi dell'era cristiana. È un cilindro marmoreo di dimensioni modeste ma ben progettato, con modanature nella parte superiore, **iscrizioni di dedica** e un elemento decorativo a dir poco appariscente che ha da subito catalizzato l'attenzione degli scopritori: un **serpente** che avvolge il blocco con le sue spire e termina con il muso rivolto verso il piano dell'altare. Nella parte inferiore è possibile leggere la dedica ΗΡΩΣΙ, 'agli eroi', ma il preciso contesto dell'altare deve essere ancora reso noto. Un oggetto del genere non era mai stato trovato prima in Licia e il significato veicolato dal serpente suscita diverse perplessità tra gli studiosi. Possiamo però ricordare che Patara era il centro di un celeberrimo **oracolo di Apollo** e che questo si immaginava essere in stretta connessione con il centro di Delfi. Resta il dubbio: riferimento al mondo ctonio (come di norma si vuole), a rituali locali o al Pitone di delfica memoria?
- **Armi romane… in una chiesa abruzzese**. È successo come spesso succede: per caso. Nell'Appennino abruzzese, non lontano da **Capistrello in provincia de L'Aquila**, un passante ha notato tra le rovine della chiesa di Sant'Anatolia un oggetto che faceva visibilmente contrasto con il cumulo grigiastro delle altre pietre. L'oggetto in questione si è rivelato essere un imponente fregio d'armi romano di oltre 2 metri, che era stato evidentemente riutilizzato nella costruzione della chiesa. Sulla sua

destinazione originaria si può speculare, ma al momento l'ipotesi proposta è che appartenesse alla decorazione di un **grande monumento funerario della prima età imperiale romana**. Naturalmente, il proprietario del sepolcro è ignoto, ma è più che probabile che fosse un importante personaggio legato alla vicina **Alba Fucens**, il principale insediamento romano nella Marsica. L'area non è nuova a ritrovamenti di questo genere, che dimostrano la pervasività della presenza romana anche in queste terre chiuse tra le montagne. Eppure, un interrogativo resta: considerando che la Marsica non ha ancora un museo archeologico aperto al pubblico e che i maggiori ritrovamenti di Alba si trovano nel MANDA di Chieti, dove verrà portato questo reperto? Per ora staziona nella chiesa di Sant'Antonio, ma chissà che non sia ora anche per la Marsica di dedicare un po' di spazio a questi oggetti trascurati.

- **Una Pompei veronese?** Rimaniamo in epoca imperiale ma spostiamoci verso nord. È rimbalzata su tutti i media nazionali la notizia di una sensazionale scoperta nel **centro di Verona**, sotto le fondamenta di un vecchio cinema: affreschi conservati sulle pareti di un **complesso del II secolo**, andato distrutto dopo un **incendio** che ha lasciato tracce visibili sui ruderi della struttura. Le circostanze della dismissione del locale sono bastate a suggerire paragoni un po' troppo altisonanti con Pompei e le città vesuviane, mentre si sa che gli incendi erano una causa più che frequente di distruzione e conseguente abbandono di edifici pubblici e privati. Resta il fatto che la casa appena riportata alla luce aggiunge un ulteriore tassello alla fisionomia della Verona romana, e considerato che è stata da poco annunciata la prosecuzione dei lavori, c'è da aspettarsi che altri dettagli interessanti tornino in superficie.

SOSTIENICI

Vuoi entrare a far parte dell'associazione culturale Glaucopis, o semplicemente sostenerci? Puoi contattarci ad associazioneglaucopis@gmail.com per ulteriori informazioni. La quota di iscrizione annuale è di 10 euro ed è al momento la nostra unica fonte di finanziamento. Un modo semplice (e gratuito) per sostenerci è sempre quello di seguirci sui nostri canali social (Facebook, Instagram, Academia), dove vi teniamo aggiornati sui nostri eventi e condividiamo notizie, curiosità sul mondo antico, etimologie, frammenti, epigrafi e tanto altro.

Newsletter a cura di Marco Ferrari (segretario di associazione), con contributi di Luca De Curtis (manoscritto), Marco Fattori (strumenti digitali), Marco Ferrari (archeologia), Giorgio Grande (libri), Davide Massimo (curiosità).

La Civetta by Glaucopis
Delivered by
TinyLetter